

circuito sintonizzato per una particolare lunghezza d'onda, è possibile, trasmettendo con le varie lunghezze d'onda, fare agire successivamente i diversi organi di uno stesso apparecchio.

Da qualche Nazione il radiotelecomando è stato adattato a vecchie navi destinate a far da bersaglio mobile ai tiri d'esercizio delle artiglierie navali o costiere.

RADIOTELEGRAFIA. — Gli apparecchi radiotelegrafici degli ordinari impianti R. T. navali, non hanno delle essenziali caratteristiche che li distinguano da quelli adoperati nelle stazioni terrestri. Le trasmissioni di segnali e di notizie si fanno come a terra, mediante il consueto alfabeto telegrafico Morse. Gli organi che danno le ricezioni radiofoniche sono quelli che si usano a terra.

Gli unici apparecchi speciali, e che per il loro uso si possono definire « marittimi », sono il **radiofaro**, che però si installa nelle stazioni costiere, ed il **radiogoniometro** che può essere installato sulle navi e nelle stazioni costiere. Di essi diamo a lor luogo un particolare cenno. Inoltre esiste un'applicazione navale della radiotelegrafia a cui accenniamo alla voce **radiotelecomando**. Il fatto che oggi tutti gli Stati hanno reso obbligatorio l'impianto della radiotelegrafia su tutte le navi, eccettuate quelle che esercitano il traffico e la pesca costieri, basterebbe a dimostrare l'importanza della radiotelegrafia per la navigazione ed il commercio marittimo. Ma noi crediamo utile di richiamare l'attenzione degli Italiani sugli inapprezzabili benefici che l'invenzione dell'Italiano **Giulio Marconi** ha arrecato alla Gente di Mare:

1° La possibilità di salvare la vita di naufraghi e talvolta anche le navi ed i loro carichi, mediante i segnali con cui le navi in pericolo domandano

l'aiuto di bastimenti vicini o lontani, ch'esse non vedono (vedi « S.O.S. »).

2° La possibilità di evitare durante le fitte nebbie le collisioni tra navi e gl'investimenti su scogli o bassi-fondi. Vedi « radiogoniometro » e « radiofaro ».

3° La possibilità di fare un buon « atterraggio », anche in condizioni atmosferiche che vietino l'avvistamento di buoni punti di riferimento (vedi « radiofaro »), e quella di determinare la posizione geografica della nave quando le condizioni atmosferiche non permettono le osservazioni astronomiche. Vedi « punto radiogoniometrico ».

4° La possibilità di regolare i cronometri di bordo, cioè di aver l'ora precisa del primo meridiano, indispensabile per i calcoli nautici (vedi « correzione assoluta »).

5° Il grande conforto morale di sapersi nella possibilità di avere le notizie della Patria e di comunicare con i propri cari lontani.

6° Per gli armatori la possibilità di comunicare con le loro navi in navigazione al largo, e di dar loro in qualsiasi istante degli ordini interessanti il traffico a cui son destinate.

Le Marine da guerra, oltre i suddetti, hanno tratto dalla radiotelegrafia i seguenti vantaggi importantissimi:

1° Possibilità di trasmissione a distanza di ordini di movimento e di azione, e di segnali di scoperta.

2° Rapidità nelle comunicazioni, con l'« immediata certezza » ch'esse sono state ricevute.

RADIOTELEGRAFISTA. — Nella Marina Mercantile prendono questo nome gli operatori radiotelegrafici. Per poter essere ammessi a prestar servizio sulle navi, occorre un brevetto d'idoneità che si consegue dopo un corso di studi.

Non crediamo superfluo il rammentare che questa classe di naviganti ha dato sovente dei luminosi esempi di elevato sentimento del dovere e di